

PER IL PIACERE

Un processo associativo sonoro/musicale

Édith Lecourt

Abstract

Il testo riporta un'esperienza di gruppo molto particolare: centrata sul suono, la musica, la relazione, secondo un funzionamento di libera associazioni. L'accento è messo sulla pratica musicale e il suo piacere, in gruppo. L'esperienza, tuttora in corso, dura da 17 anni, e interroga su ciò che fa sì che un tale gruppo "tenga". La riflessione porta anche al passaggio dal piacere fisico al piacere spirituale e alla messa in risonanza, nel suono, dell'al di qua con l'al di là del linguaggio.

Parole chiave: relazione sonora, piacere, gruppo, musica, improvvisazione, libera associazione

Ecco, da 17 anni lui va avanti ... "Lui" è l'incontro mensile di diversi musicisti costituiti in piccolo gruppo: il GLAM, Gruppo di Libera Associazione Musicale. Il gruppo è nato nel 2003 da una Conferenza di musicoterapia su "Corpo e Musica", organizzato dall'Associazione Francese di Musicoterapia. Tra i partecipanti, un osteopata, specializzato nel lavoro di intervento con i musicisti, Lionel. Fu durante un pasto, quando accennai al mio desiderio, mai realizzato, di formare un piccolo gruppo musicale (problemi di disponibilità degli amici), che questi si offrì di partecipare ... se mai fosse stato istituito un gruppo.

Come creare un gruppo? Dopo questo incontro mi dissi che era per me tempo di passare all'azione e che, alla fine, avrei perfino accettato di iniziare un gruppo a due... Proposi alcune date e, l'esperienza iniziò con tre partecipanti. Mi dicevo che non avrebbe avuto una lunga tenuta e che bisognava approfittarne al massimo ... In effetti, le poche regole messe in campo sembravano molto deboli per "mantenere un gruppo" nel tempo.

La prima regola: provare piacere. Fu convenuto che non appena venisse a mancare il piacere, quello sarebbe stato un motivo per fermare il partecipante, o anche il gruppo. Questo primo punto ha portato Lionel a chiarire che per lui non era una questione di partitura... Ma che lui voleva improvvisare con il suo trombone. Fu inteso; anche se ho dovuto rinunciare immediatamente a determinati sviluppi che ero riuscita a pensare.

La seconda regola era che per i partecipanti si trattava di associare un suono a un altro suono, all'ascolto di ciò che accade ...

Questa regola si basa sui miei lavori sul suono e sul gruppo e sul metodo di "comunicazione sonora" in gruppo che ho sviluppato per la musicoterapia analitica di

gruppo. Si tratta di improvvisazione, certamente, ma, più precisamente, di "libera associazione sonora e musicale" in gruppo, un adattamento della libera associazione verbale, in gruppo. Questa regola è fondamentale. Si apre alla totale libertà di espressione nel suono, alla libertà di scelta dei suoni (rumori, suoni musicali), degli strumenti o delle voci utilizzate - nessuna indicazione tecnica, struttura musicale, data (a differenza delle improvvisazioni musicali professionali). Ma questa regola include di fatto un forte vincolo all'ascolto: la sua disponibilità totale, la sua qualità, nel gruppo.

Un rituale ...

Di fronte alla solita iniziale inibizione in questo tipo di esperienza, nonostante le nostre fortissime motivazioni, abbiamo aggiunto a queste due regole fondamentali, un rituale di inizio seduta. Essendo abbonata a una rivista di belle arti, porto ad ogni seduta il numero del mese, e ogni partecipante è invitato a scegliere una pagina, o foto di opere in generale (ma è inteso che si può usare tutto, come ad es. pubblicità, e non ci sarà alcun giudizio di valore). Dunque si tratta di un supporto materiale a una produzione che deve ancora essere inventata. Quello che fa la scelta è anche quello che produce i primi suoni per avviare l'associazione sonora. Questa, è importante, non deve accompagnarsi all'immagine, rimane libera e può quindi andare in direzioni molto diverse dall'atmosfera che l'immagine suggerisce. È quindi un supporto pretesto. Dopo l'avvio, altri membri del gruppo possono fornire il supporto. Succede anche che improvvisiamo senza supporti.

Naturalmente tutti sono invitati a venire con il suo/loro strumenti, la voce fa parte.

Il gruppo si incontra una volta al mese per due ore di improvvisazione, in diverse sequenze che generalmente durano tra i cinque e i quindici minuti, a seconda dell'ispirazione!

Durante i primi anni abbiamo utilizzato questo gruppo come gruppo di ricerca su questo particolare processo associativo e siamo stati in grado a questo titolo di organizzare i nostri incontri nell'ambito dell'università, nella sala dedicata alla musicoterapia, con un pianoforte (molto spesso stonato!) e altri strumenti. Notiamo a questo proposito che raramente cerchiamo di accordare prima i nostri strumenti (come avviene per qualsiasi esibizione musicale), l'accordatura viene fatta di suono in suono, ascoltando l'altro, qualunque sia il suono prodotto. Siamo stati influenzati dal nostro esordio con un pianoforte stonato!

Dal 2011 abbiamo affittato in forma di associazione una stanza, chiara, spaziosa e dotata di un buon piano.

Due regole, un rituale, una regolarità, ecco tutto ciò che struttura questa attività. Questo è ciò che mi sorprende sempre tanto: questo piccolo gruppo che sembrava essere in grado di tenere solo per tre o quattro sedute (senza alcuna proposta di contributi o sviluppi), è ancora funzionante, sta entrando nel suo diciottesimo anno!

Certo c'erano partenze, arrivi, sono io sola lì fin dall'origine. In poco tempo la durata delle sedute è passata da un'ora e mezza a due ore. Ogni seduta lascia il posto a una

media di cinque o sei improvvisazioni in media. Fin dall'inizio sono tutte registrate (ora su smartphone), solo per tenere una traccia, per poter eventualmente tornarci.

La libertà data fa sì che, in questo contesto, tutto il suo prodotto assuma un valore per il gruppo, anche se "suona falso" per un orecchio molto musicale. Perché si tratta di ascolto associativo di gruppo. E questo metodo funziona anche quando i partecipanti non conoscono l'analisi di gruppo. Solo un membro si trovava dall'origine in questo setting, Isabelle, che purtroppo ha dovuto lasciare il gruppo a causa di gravi problemi di salute. Accanto all'osteopata (che ora ha a sua volta lasciato il gruppo a seguito di un trasferimento), ci sono psicologi, musicoterapisti, dunque professioni orientate verso le relazioni. E tutti, ovviamente, adorano la musica e la praticano a livelli molto variabili.

Durante tutti questi anni il GLAM ha funzionato con tra due e otto partecipanti, con una media di circa tre, quattro.

Quando alla fine di ogni anno chiedo ai partecipanti per il proseguimento (per l'affitto della stanza), sono ancora sorpresa dal loro desiderio di mantenere questa attività. I loro argomenti sono il piacere, i benefici derivati da queste sedute e anche, per alcuni, le scoperte strumentali o vocali che questo funzionamento molto libero favorisce.

Il piacere si è manifestato in un modo molto particolare e impreveduto, durante una prima "sperimentazione". Un amico medico e artista mi invitò all'inaugurazione della mostra delle sue opere nel suo ospedale. In quel momento, ebbi l'idea stravagante di un accompagnamento musicale della mostra. Molto sconsideratamente gliel'ho detto ... Ha immediatamente accettato. Quindi mi sono trovata "davanti al guado". Non avevo mai avuto questo tipo di esperienza e, soprattutto, non avevo idea della reazione del gruppo. Inoltre, era chiaro che questa "fantasia" non si basava su alcuna competenza, personale o di gruppo, corrispondente al tipo di compito. Il gruppo, informato rispose con entusiasmo, pronto a seguirmi! Non avevo idea di come fare. Ci siamo ritrovati nel luogo della mostra. Una volta tirati fuori gli strumenti (trombone, flauto, clarinetto, voce), i miei compagni mi guardarono ... Stava a me far uscire il primo suono, dal mio clarinetto ... ero davanti alle bottiglie di champagne già aperte! Mi sentivo come se stessi affrontando "la mia follia"! Dopo il primo suono, mi accordai anche fisicamente, nello spazio della mostra, lasciando che altri suoni seguissero, che fortunatamente furono dati dal gruppo. Questo viaggio musicale della mostra rapidamente si trasformò in un gioco, con regole eccentriche come "quel quadro lì lo suoniamo al contrario!" E questo gioco musicale, di gruppo, coinvolse *alcuni* dei visitatori della mostra, che unirono a eco le loro voci!

Comprendiamo che questa esperienza, una vera "illusione gruppale" (D. Anzieu), è stata la fondatrice del nostro gruppo. Da allora ci capita ancora, una o due volte l'anno, di accompagnare le mostre degli amici in questo modo.

Piacere, gioco, gruppo, ecco le parole chiave per parlare di musica, l'unica arte che "si suona".

Una volta liberato dalle parole, un suono invita un altro suono, un suono fa ostacolo a un altro suono, un suono non è ascoltato, un silenzio si instaura ...

Le nostre sedute sono sempre oggetto di una registrazione del suono (su smartphone). Ho spesso pensato che un'opera musicale potesse arricchire, riprendendo momenti di sedute molto creativi, le "scoperte" strumentali, rare armonie, momenti "di grazia" ... Ho realizzato diverse compilation su CD o chiavette USB. Tutte queste iniziative non hanno praticamente avuto eco nei miei compagni. Tuttavia, loro sono sempre attenti che la registrazione possa farsi, e frustrati il giorno in cui un problema tecnico ce ne priva. La registrazione segna il valore attribuito, in questo contesto, a qualsiasi suono, a qualsiasi produzione. E il microfono è anche il nostro unico pubblico, o quasi, dal momento che c'è sempre qualche persona presente in questo luogo associativo (non nella stanza). Infine, questo ricordo conferma l'impressione provata ad ogni seduta sulla grande diversità di queste produzioni. Si potrebbe dire, dal "più folle" al "più saggio", passando attraverso tutte le ambientazioni possibili! Da parte mia, ho sentito una regola implicita in questo gruppo, che è di limitare qualsiasi ripetizione e qualsiasi tentativo di "traduzione" verbale.

Il piacere, l'istante presente, sono quindi le parole d'ordine del funzionamento di questo gruppo.

Passati i primi anni, bisognava che il gruppo fosse aperto al rinnovamento dei suoi membri. Così capita che venga introdotto un ospite. Alcuni sono immediatamente in sintonia con questo funzionamento, altri non torneranno. Perché, in effetti, questo funzionamento può far paura. Il lasciarsi andare al di qua / al di là del linguaggio verbale richiede una fiducia molto grande.

Una questione di piacere ...

Si sarà notato che all'origine di questo gruppo c'è una coppia e, in questo appello/risposta (di formare un gruppo), una forma di seduzione. Anche se sensibile a questa, personalmente, volevo davvero sperimentare il gruppo musicale. Ho immediatamente percepito il rischio di ridurre questo bello slancio (è così che l'ho sentito) a un'esperienza sessuale, una vera delusione! In un certo senso, mi aspettavo più piacere, il cui percorso sarebbe stato la musica di gruppo. Quindi nella forma che probabilmente rischiava di assumere la risposta, ho sentito un malinteso (o un'opportunità, mancata!). Alla base di questo gruppo c'è quindi una rinuncia al piacere fisico immediato nell'aspettativa di un più piacere che sarebbe passato attraverso il gruppo e la musica. Quella situazione, lo si può immaginare, non fu priva di tensione. Ma ho avuto la fortuna di vedere questa intenzione non accettata, ma rispettata. C'è quindi, all'inizio, una tensione tra coppia e gruppo, comunque mai esplicitata nel gruppo. Più precisamente, la tensione tra piacere sessuale e una rappresentazione del piacere musicale di gruppo, idealizzato. La prima regola, la regola del "piacere" trova quindi lì tutta la sua forza! E ha funzionato finora.

Che dire di questo processo associativo di gruppo particolare?

Per cominciare, dirò che c'è una serie di concetti dell'analisi di gruppo che risuonano direttamente a eco in questa esperienza. Sono la "illusione gruppale" di D.Anzieu, alla base dell'Apparato Psicico di Gruppo di R.Kaës (base del nostro funzionamento psichico di gruppo), e anche i concetti di "fenomeno transizionale" di D.W.Winnicott, e di "Protomentale" di W.R.Bion.

Associare i suoni piuttosto che le parole, lascia senza alcun dubbio una maggiore libertà, al di qua / al di là delle parole e quindi anche delle lingue, *ouverture*. Questa esperienza è, per gli adulti, sorprendente, nuovissima, a volte persino sconcertante. Se almeno si trattasse di "fare musica" se ne avrebbe una rappresentazione. Ma no, viene richiesto di "associare suoni", e il risultato potrà essere percepito come musicale, o niente affatto!

Inoltre, ciò avviene in un gruppo, in un piccolo gruppo. Quindi si tratta di lanciarsi nell'ignoto mentre si ascoltano gli altri, doppio vincolo.

Eppure è davvero così nuovo?

Questa situazione riecheggia, risuona con quella del bambino piccolo alla scoperta dei suoni del suo ambiente e delle sue produzioni sonore, corporee e vocali. Si riconosce in questo punto il periodo della lallazione, prima che le parole siano imposte, prima anche che la "musica" sia formalizzata (giusto / sbagliato, armonioso / brutto ...). È quindi un'eco di uno stato di simbiosi con l'ambiente (non ancora ben differenziato da sé), nel piacere dell'inter-azione (piacere motorio); prime relazioni con il corpo, gli oggetti, le persone, le atmosfere. Qui penso al "protomentale" di Bion ...

Questo esercizio sarebbe una forma di rifornimento - la formulazione corrisponde del resto ad alcune delle "ragioni" date per proseguire l'esperienza (di cui avremo notato la "debolezza" per quanto riguarda la forza della motivazione: in breve, un bel divario alla fine!)

Su questa strada, quindi, nessuna traduzione verbale, nessuna interpretazione, ma un investimento nel gioco per se stesso, e anche nel "gioco musicale", dato che l'umorismo non sta mai lontano. Sarebbe come mettere in azione-di-risonanza le nostre presenze fisiche, psichiche e spirituali, in un involucro di gruppo. Il gruppo - nella sua composizione attuale, ma anche nella sua rappresentazione, la sua "tradizione" - costituirebbe, per ciascuno dei suoi membri, una presentificazione di un ambiente originario accogliente, nutriente e supportivo. Questa sarebbe la trama (più o meno colorata nella storia di ciascuno), su cui andranno a collocarsi le improvvisazioni. Queste ultime, a livello cosciente, alternano relazioni precise con i suoni di un tale o tal altro membro del gruppo, momenti centrati su se stessi, tempi "perduti" nella produzione di gruppo, momenti di posizione solista ... tutto in un gioco spontaneo, veramente "transizionale" nel senso di D.W.Winnicott.

E, quando c'è "grazia", intensità di un sentimento di gruppo, forse si comprende la congiunzione di un al di qua con un al di là del linguaggio ...?

Nella tradizione filosofica indiana, il suono è primo, originario, è l'essenza del verbo (il sanscrito, prima, è suoni), è atteso da ogni meditazione; esiste uno yoga del suono e la musica è considerata una forma di yoga.

Ora mi chiedo: queste esperienze creative di "comunicazione sonora" – frutto di un tentativo di mettere insieme l'esperienza musicale e la psicoanalisi di gruppo –, forse raggiungono, in un approccio di gruppo (che manca nell'approccio indiano), quella prospettiva? Quello che "tiene" così bene questo gruppo sarebbe forse di questo ordine? Questo chiarisce eventualmente la mia "ragione" di continuare l'esperienza ...?

Troviamo anche nello yoga una forte messa in tensione tra piacere sessuale e spiritualità, tensione particolarmente presente nel tantrismo. Il nostro gruppo si inscriverebbe nel lavoro psichico di gruppo necessario per questa transizione al passaggio dal fisico allo spirituale, dall'al di qua all'al di là del linguaggio.

Bibliografia

Anzieu D. *Le groupe et l'inconscient*, Parigi, Dunod, 1975. Tr.it. Il gruppo e l'inconscio, Borla.

Bion W.R. *Experiences in Groups*, Tavistock, 1961. Tr.fr. *Recherches sur les petits groupes*, Parigi, PUF, 1972. *Esperienze nei gruppi*, Armando, 1962.

Lecourt E. *Introduction à l'analyse de groupe*, Ramonville-Saint-Agne, Erès, 2008.

Lecourt E. *Freud et le sonore, le tic-tac du désir*, Parigi, L'Harmattan, 1992.

Lecourt E. *Analyse de groupe et musicothérapie, le groupe et le sonore*, Parigi, ESF, 1993, (edizione italiana de La Cittadella, 1996).

Lecourt E. *L'expérience musicale, résonances psychanalytiques*, Parigi, L'Harmattan, 1994.

Lecourt E. (2002). "Des liens sonores dans les groupes : une médiation méconnue". In C.Vacheret (Ed.) *Médiations groupales en thérapie, en formation*. In C. Vacheret (ed.) *Médiations groupales en thérapie, en formation*. Parigi: Dunod. pp.33-42.

Lecourt E., Hemsy De Gainza. (2007). Hemsy De Gainza. (2007). Research analytic group music therapy : analysis of a workshop in Argentina. The foreign leader and the question of tuning the emotional instrument in the group. In S.Scoble (Ed.) *European Arts Therapy, Grounding the vision to advance theory and practice*, ECARTE, University of Plymouth Press, 120-130.

Lecourt E. *La musicothérapie*, Parigi, Eyrolles, 2019 (5a edizione ampliata).

Winnicott D.W. *Playing and Reality*, Tavistock, 1971. Tr.fr. *Jeu et réalité*. Parigi, Gallimard, 1975. Tr.it. *Gioco e realtà*. Armando.

Èdith Lecourt

È Professore Emerito dell'Université de Paris (Paris5), psicologa clinica, psicoanalista, clarinettista. Dopo l'esordio della carriera con famiglie ospitate in strutture specializzate, Edith Lecourt ha sviluppato due specializzazioni all'Università: l'analisi di gruppo e le arti terapie, fra cui la Musicoterapia. Le sue ricerche sull'ascolto e il sonoro l'hanno condotta alla Musicoterapia, che ella ha sviluppato nel setting associativo di gruppo fin dall'inizio degli anni '70. Lavora attualmente sul tema del corpo nel gruppo, a partire dalla sua formazione di Docente di yoga.

Ha scritto numerosi articoli e libri, fra cui *Découvrir la musocothérapie*.

Organisation, Paris, 2005. *ANALYSE DE GROUPE ET MUSICOTHERAPIE. Le groupe et le sonore*. ESF éditeur, Paris, 1993. E il recente *La Musicothérapie*.

Découvrir vertus thérapeutiques de la musique. Editions Eyrolles, 2019. *La psychanalyse: Une synthèse d'introduction et de référence pour découvrir l'histoire, les concepts, les figures et les pratiques*. Eyrolles, 2015.

Email: lecourt-fac@orange.fr

Tradotto da Stefania Marinelli